

→ **Bruxelles** Il re Alberto II congela le dimissioni del premier Di Rupo e avvia nuove consultazioni

→ **Lo stallo** Ancora senza governo da 527 giorni: l'accordo sul budget bloccato da veti incrociati

Belgio, l'ombra nera dei mercati sulla crisi infinita

Come il gioco dell'oca: dopo 527 giorni senza governo, il premier in pectore Di Rupo ha di nuovo dovuto prendere atto dello stallo nei negoziati tra i partiti. In ballo c'è il taglio di 11,3 miliardi per calmare i mercati.

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Certo non si può dire che ai belgi manchi la perseveranza. Fallito l'ultimo tentativo d'accordo, il record dei 527 giorni senza governo è stato accolto con il «pragmatismo dell'emergenza» dal re del Belgio, Alberto II, che dopo l'annuncio delle dimissioni del premier incaricato Elio Di Rupo ha ieri convocato i leader dei partiti che stanno faticosamente cercando di formare il nuovo esecutivo per uscire da una crisi che sembra infinita. Le consultazioni di Alberto II sono andate avanti per tutta la giornata nel suo castello di campagna, nel sud del Paese. A Di Rupo, che dopo il nuovo stallo dei negoziati tra partiti di destra e di sinistra sulle proposte di bilancio aveva chiesto al re di essere rimosso dalle sue funzioni, il sovrano ha risposto con un «congelamento» della decisione, chiedendo ai negoziatori di «prendersi una pausa di riflessione» per «misurare le conseguenze di un fallimento e per cercare attivamente una soluzione». La migliore di queste - almeno secondo i media - è la ripresa dei negoziati tra gli stessi partiti, tre fiamminghi e tre francofoni, sempre con Elio Di Rupo impegnato a tentare la mediazione «impossibile».

Insomma, apparentemente siamo di nuovo alla casella di partenza, come nel gioco dell'oca. Di Rupo, futuro premier in pectore, aveva rassegnato le sue dimissioni do-



Foto di Virginie Lefour/Ansa-Epa

Il premier incaricato e dimissionario Elio Di Rupo

po avere constatato l'impossibilità di trovare un accordo sul bilancio 2012. La sensazione, in realtà, è quello di un gioco di sponda tra il leader socialista e il sovrano.

È solo di pochi giorni addietro l'ennesimo appello del re ai negoziatori, gravemente preoccupato dinanzi alla prospettiva di un nuovo fallimento, l'ennesimo. Nel comunicato diffuso ieri dal Palazzo reale non è scritto, ma ad inquietare il sovrano è il rischio che l'instabilità politica favorisca un attacco della speculazione, cosa che in un momento di crescente esasperazione dei mercati, che si avventano sui vari Paesi dell'eurozona come una tempesta tropicale. E, a questo proposito, non è certo un caso se proprio ieri hanno di nuovo tornato a farsi strada le voci circa un «downgrading» del Belgio: i mercati intanto se ne stanno appollaiati sulla spalla dei negoziatori, con i tassi dei titoli di stato a dieci anni che ieri hanno superato, sia pure momentaneamente, il 5 per cento.

LO SCOGLIO DEL BUDGET

La questione è tutt'altro che peregrina e va ben oltre la litigiosità dei vari partiti. Nell'ultima bozza di accor-

GRECIA

I sindacati: nuovo sciopero generale contro l'austerità

«Il governo è cambiato, ma le politiche ingiuste e inefficaci non sono cambiate per niente», ha detto il segretario del sindacato Gsee, Yiannis Panagopoulos, annunciando il nuovo sciopero generale del primo dicembre contro le misure di austerità del governo d'unità nazionale. Proprio ieri il neo premier Papademos è andato a Bruxelles per sottoscrivere gli impegni per ottenere la sesta tranche di prestito. La protesta annunciata dai sindacati per il 1 dicembre è contro le misure di austerità contenute nella legge di bilancio 2012 che dovrebbe essere votata in Parlamento entro l'8 dicembre. «Fino a quando ci saranno queste politiche che trascinano cadaveri sociali - ha detto ancora il segretario del sindacato del settore privato - fare opposizione con qualsiasi mezzo». La finanziaria comprende tagli al welfare, con una riduzione del 5% delle spese statali e un aumento del 7% del gettito fiscale. E l'approvazione è condizione necessaria per lo sblocco della sesta tranche di aiuti Ue e Banca mondiale.